

Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge

*Original*

Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge / Beltramo, Giulia (HEREDIUM). - In: Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini / Bottero M., Devoti C.. - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All'Insegna del Giglio, 2022. - ISBN 978-88-9285-158-0. - pp. 195-202

*Availability:*

This version is available at: 11583/2974340 since: 2023-01-04T11:25:56Z

*Publisher:*

All'Insegna del Giglio

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

*a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti*



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

*Direttore:*

Chiara Devoti

*Curatori:*

Marta Bottero, Chiara Devoti

*Comitato scientifico:*

Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

*Comitato di redazione:*

Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

*Composizione grafica:*

Michele De Chiaro

*Autorizzazioni:*

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Politecnico  
di Torino



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio  
Eccellenza MIUR 2018-2022

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)  
Attribuzione - Non commerciale  
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

redazione@insegnadelgiglio.it

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio  
Studi per Giulio Mondini

*a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti*

# Indice

- 9 Un volume per Giulio  
*Chiara Devoti*
- 11 Prefazione  
*Micaela Viglino Davico*
- 15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini  
*Marta Bottero, Chiara Devoti*

## 1. Tra storia e *mise en valeur*

*a cura di Chiara Devoti*

- 19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio  
*Chiara Devoti*
- 23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia  
*Chiara Devoti*
- 35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro  
*Paolo Demeglio*
- 43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII  
*Carlo Tosco*
- 55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?  
*Maria Vittoria Cattaneo*
- 63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabauda  
*Costanza Roggero Bardelli*
- 81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri  
*Cristina Cuneo*
- 93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese  
*Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro*
- 103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo  
*Chiara Bovone*
- 111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata  
*Laura Antonietta Guardamagna*

- 119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio  
*Laura Palmucci Quaglino*
- 127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari  
*Enrica Bodrato*
- 133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili  
*Giulia Bergamo*
- 141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato  
*Elena Gianasso*
- 151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale  
*Silvia Beltramo*
- 159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione  
*Emanuele Romeo*
- 169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio  
*Emanuele Morezzi*
- 173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze  
*Monica Naretto*
- 181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso  
*Andrea Longhi*
- 189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali  
*Riccardo Rudiero*
- 195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge  
*Giulia Beltramo*
- 203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown  
*Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti*
- 213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini  
*Pia Davico*

## **2. Valutare per valorizzare**

*a cura di Marta Bottero*

- 249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio  
*Marta Bottero*
- 251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica  
*Vincenzo Bentivegna*
- 255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale  
*Elisabetta Cimnaghi*
- 259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO  
*Marco Valle*
- 265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro  
*Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna*

- 271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese  
*Marta Bottero*
- 277 Il bruco non diventò una farfalla  
*Riccardo Roscelli*
- 287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile  
*Patrizia Lombardi*
- 291 Note biografiche degli autori
- 297 Abstract

GIULIA BELTRAMO

Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici, Politecnico di Torino

## Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge

Un tema fondamentale nel campo dei sistemi ambientali e territoriali è legato alla rigenerazione, intendendo con questo termine non solo il restauro o la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, ma anche l'avvio di programmi in grado di tenere in considerazione tutti gli aspetti della complessità di una trasformazione, favorendo, ad esempio, l'eliminazione del disagio sociale, contribuendo a far crescere la qualità della vita degli abitanti, supportando processi di valorizzazione delle risorse culturali tangibili e intangibili, mettendo in moto processi economici, tutelando le risorse ambientali e naturali, etc<sup>1</sup>.

A partire dalla seconda metà del XX secolo, la riflessione relativa alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, ora inteso nelle sue forme materiali e immateriali, ha assunto una posizione centrale all'interno del dibattito rivolto alla tutela e alla salvaguardia dei beni architettonici e paesaggistici. Con il trascorrere del tempo, si è infatti cercato di comprendere la fragilità e la singolarità delle aree non contemplate dal turismo di massa, dove la natura e l'operato degli uomini hanno avuto modo di incontrarsi in epoche differenti, dando origine a un particolare valore di memoria. Proprio la componente intangibile di questo patrimonio, rappresentata da eventi, esperienze e saperi residuali, risulta però talvolta indebolita da diverse forme di degrado, dalla noncuranza e dalle trasformazioni che nel corso degli anni hanno danneggiato sia il territorio nel suo complesso sia i singoli manufatti architettonici. Appare pertanto evidente l'elevato grado di complessità dato dalla gestione di questi beni, spesso intrappolati in un contesto difficilmente accessibile e la conseguente necessità di promuovere delle progettualità in grado di valorizzarli e trasmetterli alle generazioni future, generando dei vantaggi socio-economici per le comunità.

Per queste ragioni, l'individuazione di una serie di principi qualitativi comuni<sup>2</sup> e la definizione degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile<sup>3</sup> hanno cercato di indirizzare le strategie di valorizzazione verso obiettivi internazionali condivisibili, evidenziando, tra le altre, la necessità di «potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale del mondo»<sup>4</sup> e «implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo del turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali»<sup>5</sup>. In parallelo, la promulgazione di diverse carte e convenzioni<sup>6</sup> ha anche evidenziato l'importante ruolo che le comunità esercitano sia nel rilancio dell'immagine e dell'economia

di un territorio sia nel processo di salvaguardia del patrimonio culturale. Come espresso dalla Convenzione di Faro<sup>7</sup>, oggi è importante coinvolgere ogni individuo nel processo continuo di definizione e di gestione dell'*eredità culturale*, intesa non solo come l'insieme delle risorse ereditate dal passato e delle caratteristiche ambientali dovute all'interazione tra popolazioni e luoghi, ma anche come una fondamentale risorsa per uno sviluppo sostenibile e per il miglioramento della qualità della vita<sup>8</sup>. In questa accezione, le comunità assumono un ruolo centrale nell'individuazione delle strategie di valorizzazione: l'identificazione dell'*eredità culturale* parte infatti dalla collettività, che può decidere come mostrare il proprio interesse in merito agli aspetti identitari del territorio, spesso conservati nella trama del paesaggio storico<sup>9</sup>, inteso come spazio di elaborazione, «non spettatore indifferente, ma, in qualche modo, partecipe delle azioni degli uomini»<sup>10</sup>.

Affinché queste peculiarità vengano colte da un ampio numero di fruitori, è però necessario che il patrimonio sia reso realmente accessibile dalla promozione di attività adatte a un turismo sostenibile. L'oggetto della valorizzazione non dovrebbe infatti mai correre il rischio di trasformarsi in un bene di consumo proprio del turismo di massa o in un mezzo per la spettacolarizzazione dell'immagine di un luogo<sup>11</sup>, ma piuttosto rappresentare un prezioso strumento per l'autosussistenza economica e la promozione culturale del sistema territoriale considerato<sup>12</sup>.

Dunque, in virtù degli interessi culturali espressi in ambito nazionale e internazionale, lo sviluppo di ricerche, la promozione di progetti e l'individuazione di opportune strategie per la salvaguardia del patrimonio rappresentano alcuni dei principali obiettivi che enti e fondazioni filantropiche mirano a raggiungere tramite la diffusione di bandi, candidature e finanziamenti, volti a una valorizzazione innovativa delle risorse culturali e paesaggistiche<sup>13</sup>. Consapevoli del fatto che la concretizzazione di questi concetti rappresenti una scommessa, resta da interrogarsi su quali siano le metodologie da seguire per realizzare una rigenerazione efficace e sostenibile nel tempo, applicabile sia a scala urbana sia a livello territoriale:

L'idea originaria di valutazione nasce in stretta relazione con l'idea di pianificazione evolvendosi progressivamente, nel corso degli ultimi decenni, per garantire un supporto alle decisioni capace sempre più di confrontarsi con la multidimensionalità dello sviluppo [...]. Dunque è oggi non solo auspicabile ma



fig. 1 – Veduta dall'alto dell'insediamento di Barge e del Monte Bracco dalle cave di Bagnolo Piemonte (fotografia di G. Beltramo, 2018).

sempre più necessario, se non obbligatorio, procedere ad una valutazione preventiva della sostenibilità di un intervento di trasformazione del territorio e collocare tali decisioni in un corretto quadro valutativo, garantendo così la valutazione degli effetti delle scelte che per la città possono rivelarsi strategiche<sup>14</sup>.

Alla luce di queste riflessioni, si è deciso di ripercorrere, a titolo esemplificativo, l'esperienza del comune di Barge (CN), centro urbano a cavallo tra la bassa valle Po e la valle Infernotto (fig.1), che, a partire dal 2017, ha attuato diversi dispositivi culturali volti alla riscoperta e alla messa in valore del patrimonio tangibile e intangibile che permea il territorio, puntando sul riconoscimento della propria identità culturale e ponendo l'accento sulle peculiarità storiche, architettoniche e paesaggistiche che caratterizzano l'area, per fornire nuova energia ai processi di sviluppo locale. Più precisamente, le iniziative a cui si farà riferimento rappresentano l'esito di tre "piani-progetto"<sup>15</sup> – *Terre Resistenti. Conservazione e musealizzazione delle memorie della storia della Resistenza a Barge* (2018-2019), *Stazione di Ripartenza* (2020-2022), *Cavea – Monte Bracco, Barge* (2022-2025) – grazie ai quali l'Amministrazione comunale, con il supporto finanziario di fondazioni bancarie e il contributo scientifico dei poli universitari regionali, ha potuto rilanciare l'immagine del territorio, generando opportunità di crescita economica, ma soprattutto evidenziando il singolare legame tra il paesaggio e la collettività che lo abita, direttamente coinvolta nelle attività tramite un processo decisionale partecipato.



figg. 2-3 – Esempi di totem e targhe installati sul territorio per agevolare il riconoscimento dei luoghi della Resistenza (fotografia di G. Beltramo, 2020)

## 1. Terre Resistenti. Conservazione e musealizzazione delle memorie della storia della Resistenza a Barge

Il ricordo dei venti mesi della Resistenza sopravvive così nella memoria dei suoi luoghi.

A Paralup e Barge, sulle Alpi piemontesi, questa memoria abbraccia i primi nuclei partigiani che si costituirono in quelle vallate, prefigurando le formazioni che sarebbero state le meglio organizzate e combattive (“Giustizia e Libertà” e “Garibaldi”), grazie al felice intreccio tra la preparazione politica dei vecchi militanti politici, azionisti e comunisti, e la spontaneità e l’entusiasmo dei giovani che scelsero la lotta armata<sup>16</sup>.

Sul territorio di Barge la memoria collettiva della Resistenza e le testimonianze materiali a essa correlate sono particolarmente dense e significative. La notte tra il 9 e il 10 settembre 1943, un gruppo di uomini guidati dal comandante Barbato<sup>17</sup> e dal professor Geymonat<sup>18</sup> diede infatti origine alla “Prima Brigata Garibaldi del Piemonte Occidentale”, ritrovandosi prima nel cortile di un’abitazione sita proprio nel centro urbano del paese e trasferendosi poi in un *ciabòt*<sup>19</sup> sul Monte Bracco in località Capoloira. Da questo momento, e per tutta la durata dei *venti mesi*<sup>20</sup> della Lotta di Liberazione, che qui assunse le sembianze di una «guerra totale»<sup>21</sup>, i sentieri di montagna, le strade e le piazze furono quindi animati da continue rappresaglie e fucilazioni; così come i *ciabòt*, le cascine e interi isolati dei centri abitati vennero

distrutti dagli incendi. In un contesto simile, non solo il territorio subì le conseguenze di battaglie e scontri, ma anche la popolazione risultò completamente coinvolta e sopraffatta dalla Guerra<sup>22</sup>, tanto che quest’area oggi viene appunto definita dalle fonti bibliografiche «culla della Resistenza del Piemonte Occidentale»<sup>23</sup>.

Per la ricchezza delle fonti letterarie, visive, audiovisive, orali e iconografiche e per il profondo legame tra queste e le tracce latenti, ma ancora in parte leggibili, sul territorio, il progetto *Terre Resistenti. Conservazione e musealizzazione delle memorie della storia della Resistenza a Barge*<sup>24</sup> ha quindi messo in pratica, durante il periodo di attuazione (2019-2020), strategie di valorizzazione volte allo sviluppo di un sistema complesso in cui testimonianze materiali, memoria storica e paesaggio riuscissero a dialogare tra loro, superando così la mera catalogazione della documentazione storica e il restauro delle componenti architettoniche. Grazie a questo approccio metodologico, l’iniziativa è quindi riuscita a migliorare la fruibilità del territorio e a salvaguardare il patrimonio storico locale, procedendo entro un complesso quadro patrimoniale. Da un punto di vista pratico, le azioni principali hanno riguardato il riconoscimento e una rinnovata leggibilità di architetture, sistemi e reti infrastrutturali, nonché la decodificazione e digitalizzazione di carteggi, epistolari e fonti audiovisive, oggi confluiti, almeno in parte, in un museo *an plein air* articolato in collezioni, beni e percorsi, capace di esprimere l’identità locale e connettersi al contesto culturale di livello sovra-territoriale. In parallelo

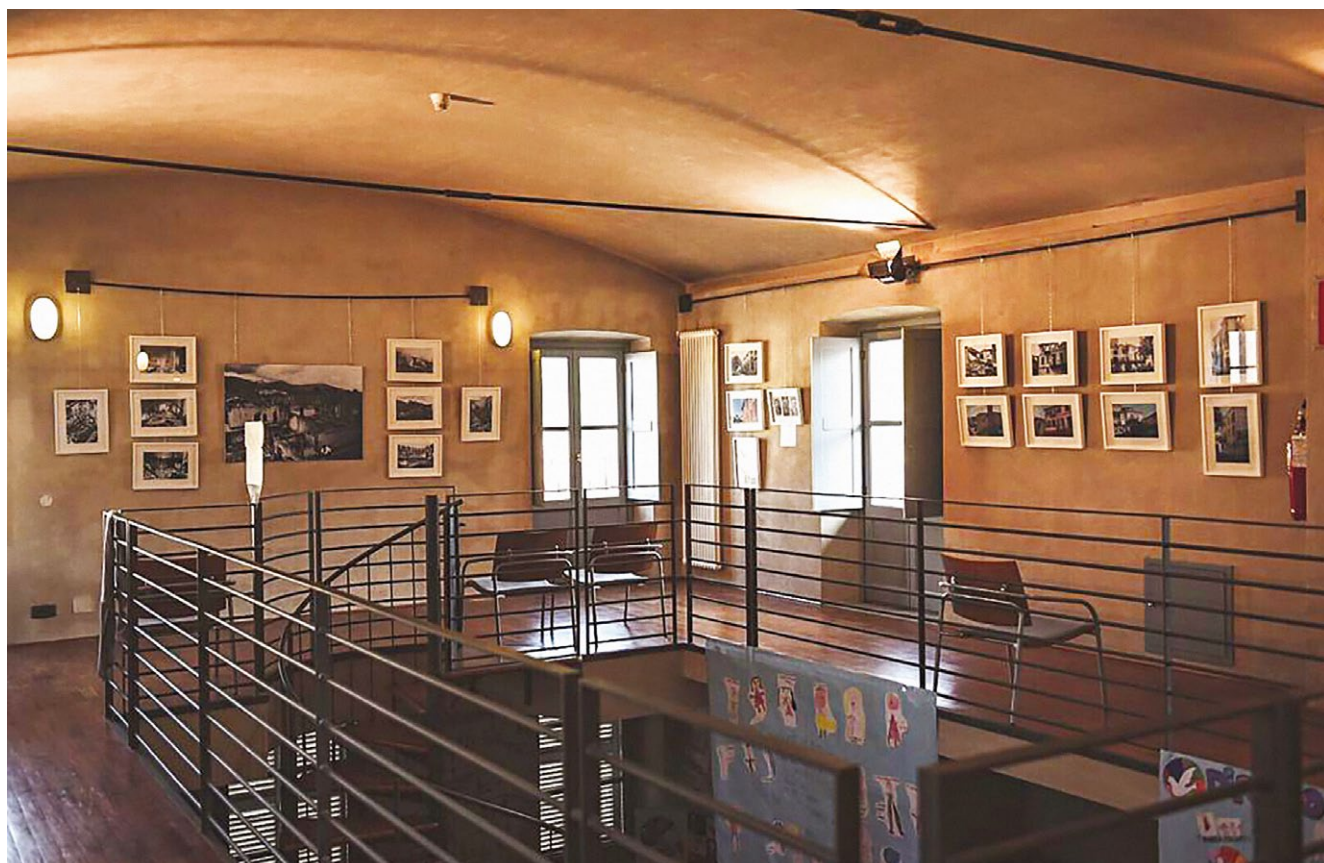


fig. 4 – 1° luglio 1944... Barge brucia, mostra permanente allestita presso i locali della biblioteca comunale M. Ginotta (fotografia di G. Beltramo, 2020).

all'attività di studio e ricerca, per migliorare la fruibilità dei luoghi e agevolare la consultazione dei contenuti, il progetto si è avvalso del supporto di un'applicazione<sup>25</sup> e di un sito internet<sup>26</sup> che accompagnassero i visitatori lungo i percorsi tracciati sul territorio per collegare tra loro i luoghi in cui si è compiuta la *Resistenza Perfetta*: ogni luogo ora è reso riconoscibile dalla presenza di una targa o di un piccolo totem sui quali sono riportati una breve descrizione dell'evento che si vuole richiamare e un QR code che consente agli interessati di accedere agli approfondimenti tematici e alle fonti primarie (figg. 2-3).

Dunque, la condivisione gratuita delle informazioni, l'utilizzo di registri linguistici differenti, la completa accessibilità ai contenuti e la possibilità di consultare direttamente parte delle fonti documentarie e iconografiche, affiancate dall'organizzazione di eventi culturali e da una comunicazione efficace (figg. 4-5), da un lato hanno permesso a diverse fasce della popolazione di riappropriarsi del territorio e della memoria in esso conservato, dall'altro sono risultate strategie efficaci per rilanciare il turismo di prossimità<sup>27</sup>. Per queste ragioni, *Terre Resistenti*, oltre a offrire le basi per la realizzazione dei due progetti successivi, rappresenta un caso esemplificativo di come, attraverso una conoscenza approfondita del proprio territorio, il coinvolgimento della popolazione e l'adozione di nuove tecnologie, le realtà "minori" possono salvaguardare attivamente il loro patrimonio culturale, ottenendo anche delle ricadute positive sull'economia locale.

Barge, giovedì 10 settembre 2020

**09:30-13:00**

**Ter.Re Resistenti**

**Giornata di chiusura del progetto e restituzione alla Comunità**

**Presentazione**  
Piera Comba, Sindaca di Barge

**Saluti istituzionali**  
Fondazione Compagnia di San Paolo, maggior sostenitore del progetto  
Paolo Mellano, Politecnico di Torino DAD  
Pierluigi Garelli, Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo

**Lectio "Paisaggi partigiani"**  
Aimaro Oreglia d'Isola, Politecnico di Torino DAD  
**in conversazione con**  
Giovanni De Luna, Università degli Studi di Torino

**Ter.Re Resistenti: un progetto tra patrimonio materiale e immateriale**  
Monica Naretto, Politecnico di Torino DAD

**Presentazione della nuova edizione del volume**  
"Camilla. Maria Rovano, un'ostetrica partigiana", Fusta Editore 2020  
Livio Berardo, Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Cuneo  
Intervengono le autrici Giulia Beltramo, Daniela Bernagozzi, Maria Cristina Colonna e Piera Comba

**Prospettive future: un fil rouge tra "Ter.Re Resistenti" e "Stazione di Ripartenza"**

Sala cinema comunale  
Via Cavalotta, Barge  
RSVP: giulia.beltramo@polito.it  
L'evento sarà trasmesso in streaming al link [www.terrerestienti.it](http://www.terrerestienti.it)

Maggior sostenitore:



Comune di Barge



POLITECNICO DI TORINO



Ter.Re TerreResistenti



Fondazione Compagnia di San Paolo



fig. 5 – *Terre Resistenti*. Giornata di chiusura del progetto e restituzione alla Comunità, evento tenutosi a Barge il 10 settembre 2020.

## 2. Stazione di Ripartenza (2020-2022)

Inaugurazione della Ferrovia Bricherasio-Barge  
Manifesto  
Concittadini!

Domenica 6 settembre corrente ha luogo l'inaugurazione della Ferrovia Barge-Bricherasio [...].

In tale circostanza per cura del Municipio di Barge avranno luogo brillanti fuochi di artificio, ballo pubblico, giuoco del pallone con premio ed elegante bandiera, ed una fantastica illuminazione dei viali e del palazzo comunale.

Alla vostra volta prestate, o concittadini, il vostro concorso a questa patriottica festa, illuminando decorosamente le vostre case [...].

Barge, 2 settembre 1885<sup>28</sup>.

Inaugurata con grande gioia della popolazione il 6 settembre 1885 (fig. 6), attiva fino al 1970 e dismessa solo nel 1984, l'ex Stazione ferroviaria di Barge è sempre stata uno spazio pubblico centrale nella vita dalla comunità, che da lì partiva alla volta delle città vicine e lì tornava per raggiungere le proprie famiglie. Soprattutto durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale essa ricopre un ruolo centrale perché costituisce l'unico collegamento diretto con Pinerolo e Torino: sempre molto affollata, nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio diventa un luogo strategico per i partigiani,

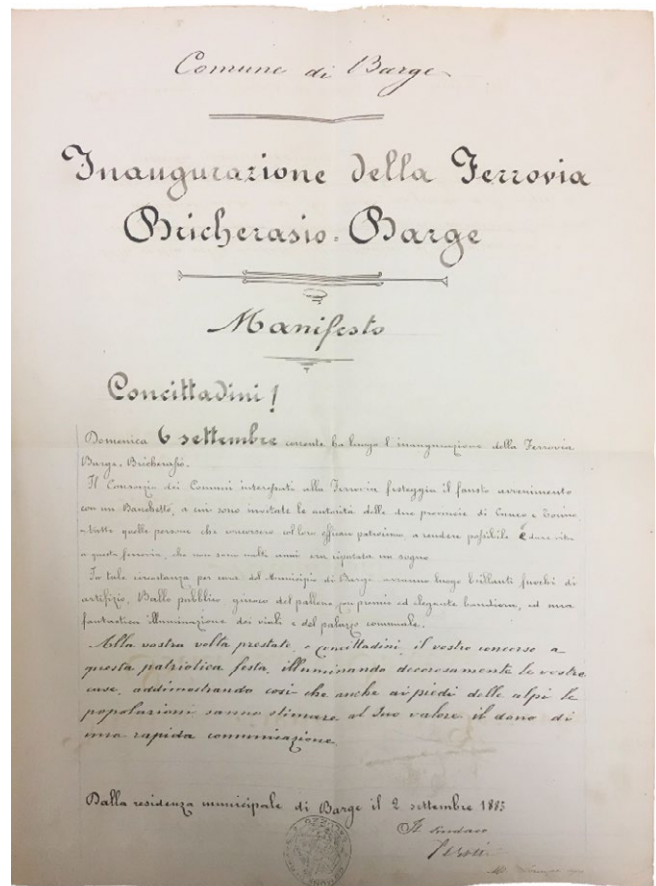


fig. 6 – Manifesto per l'inaugurazione della Stazione ferroviaria, 2 settembre 1885 (Archivio Comunale di Barge, Faldone 1412, Ferrovia Barge-Bricherasio-Pinerolo 1884-1921).



fig. 7 – La ex stazione ferroviaria di Barge prima dell'intervento di restauro del 2021-2022 (fotografia di G. Beltramo, 2018).



fig. 10 – Installazione *I dormienti* di Hilario Isola al piano terra della ex stazione ferroviaria (fotografia di P. Comba, 2022).



fig. 8 – L'ex stazione ferroviaria di Barge, futura sede dell'Ecomuseo *Stazione di Ripartenza* (fotografia di G. Beltramo, 2022).



fig. 9 – L'ex officina ferroviaria di Barge, ora spazio espositivo per mostre temporanee, in seguito al restauro (fotografia di G. Beltramo, 2022).

che utilizzano l'area circostante per fare propaganda e convincere i civili sia a non prestare forza lavoro agli industriali sia ad aderire agli scioperi contro i nazifascisti. Per questo, durante i *Venti Mesi della Lotta di Liberazione* è anche luogo di alcune rappresaglie tedesche, fra le quali è importante ricordare l'incendio del 1° luglio 1944, quando uomini e donne bargesi furono radunati al centro della piazza e costretti a guardare le loro case crollare sotto la forza delle fiamme.

L'ex Stazione ferroviaria di Barge non costituisce però solo la memoria materiale dei tragici eventi che hanno segnato la storia della Resistenza: in quanto crocevia di arrivi e partenze, essa rappresenta simbolicamente anche il luogo da cui molte famiglie sono emigrate alla volta dell'Argentina e attraverso cui numerosi uomini e donne sono approdati dalla provincia cinese dello Zhejiang per portare sul territorio professionalità legate all'estrazione e alla lavorazione dei materiali lapidei.

Per queste ragioni, alla luce del valore tangibile del bene e del particolare patrimonio intangibile che lo avvolge, ma anche per porre rimedio alle problematiche di conservazione dell'architettura (fig. 7), nel 2020 si avvia il progetto *Stazione di ripartenza. Ricerche e dispositivi, tra memoria e attualità, per la conservazione integrata a Barge*<sup>29</sup>. Oggi l'edificio, in parte già recuperato grazie a un attento progetto di restauro (fig. 8) e inserito in un contesto urbano già valorizzato dalla realizzazione della *Via della Pietra*<sup>30</sup> e dalla riapertura delle ex Officine ferroviarie<sup>31</sup> (fig. 9), si appresta a diventare la sede dell'ecomuseo del territorio, un luogo paradigmatico per la trasmissione, la conservazione e la valorizzazione dell'identità culturale. Le sale di attesa e gli altri ambienti della Stazione ospiteranno infatti una serie di sezioni espositive tematiche, grazie alle quali i fruitori potranno conoscere e riscoprire i principali momenti storici e le peculiarità che connotano il patrimonio bargese, fortemente caratterizzato *dai luoghi e dalla storia, dal paesaggio umano della Resistenza, dal paesaggio produttivo e dalle dinamiche sociali di emigrazione e*

*immigrazione* (fig. 10). Inoltre, il progetto non si limita al restauro architettonico del bene, ma prevede anche l'istituzione di una cooperativa sociale a cui affidare la gestione dell'ecomuseo, nell'ottica di dare origine a un'impresa comunitaria in cui tutti i cittadini possano sentirsi effettivamente coinvolti. La promozione della cultura diventa così un fattore di sviluppo sociale, relazionale e pedagogico, che individua nella sede della ex stazione ferroviaria il centro di una serie di iniziative che intendono mettere in luce le dinamiche e componenti etnografiche, le vicissitudini storiche, la cultura enogastronomica e il saper fare della Comunità.



fig. 11 – Veduta del Monte Bracco in una cartolina degli anni '50 (archivio privato G. Di Francesco).

### 3. Cave.a – Monte Bracco, Barge (2022-in corso)

«Monbracho sopra Saluzo, sopra la certosa un miglio a piè di Monviso a una miniera di pietra faldata la quale bianca come marmo di Carrara senza macule che è della durezza del porfido, odpiù delle quali il compare mio maestro Benedetto scultore a impromesso donarmene una tabuletta x li colori. Adì 5 genaro 1511»<sup>32</sup>.

I primi riferimenti storici relativi all'utilizzo della quarzite, nota anche come *Bargiolina*, risalgono alla seconda metà del Trecento e sono testimoniati dagli statuti concessi



fig. 12 – La cava di Pian Lavarino, oggetto del progetto *Cave.a* – Monte Bracco, Barge (fotografia di G. Beltramo, 2021).



fig. 13 – Vista panoramnica dalla cava di Pian Lavarino sul Monte Bracco verso l'arco alpino (fotografia di G. Beltramo, 2021).

da Amedeo VI di Savoia alla cittadina di Barge, dove è possibile leggere l'ordine di mantenere in buono stato i sentieri che portavano dalla città alle cave presenti sul Monte Bracco (fig. 11). Successivamente, tra i molti, anche Leonardo da Vinci fu stupito dalle particolari caratteristiche estetiche e meccaniche di questa pietra, tanto da arrivare a definirla, in una tavola datata 5 gennaio 1511, *bianca come il marmo di Carrara, senza macchie, e della durezza del porfido*<sup>33</sup>. Grazie alle sue peculiarità, il successo e l'uso di questo materiale aumentarono con il tempo fino ad arrivare alla maggiore espansione dell'attività estrattiva e lavorativa durante la prima metà del Novecento, quando sulle cave del Monte Bracco trovarono impiego circa trecento operai: l'industria locale fu capace di investire in questo settore, traendone un grande ricavo monetario, del quale beneficiò l'intera economia locale. Attualmente però l'estrazione si è pressoché fermata a causa della scarsità del materiale, dell'assenza di una manodopera specializzata e degli elevatissimi costi di vendita.

Per porre rimedio a questo stato di abbandono e per tornare a vivere gli spazi ormai dismessi delle cave, ha avuto origine *Cave.a - Monte Bracco, Barge*<sup>34</sup>: dato il valore del paesaggio culturale, che rappresenta un elemento simbolico per le specificità della natura del territorio locale, il progetto si propone l'obiettivo di rendere vivo e pienamente fruibile il patrimonio a esso connesso, trasformando la porzione di territorio oggi occupata dall'ex cava di Pian Lavarino (figg. 12-13) in una cavea naturale. Ricostruendo le storie e le professionalità del passato, *Cave.a* non si limita al recupero ambientale previsto per obbligo di legge, ma, attraverso gli strumenti dell'arte, della pianificazione e della comunicazione digitale, propone una riqualificazione innovativa, creativa e sostenibile, che dia spazio a versatili possibilità di fruizione. In quest'ottica, le attività attuate nei primi mesi di sviluppo e programmazione dell'iniziativa costituiscono le fondamenta di un processo di riappropriazione del territorio, non solo artistico-culturale, ma anche professionale. Le due arterie da cui si diramano i molteplici scenari progettuali hanno infatti origine da questi due ambiti: nel primo caso, si prevede l'adeguamento dello spazio in una cavea naturale predisposta per accogliere spettacoli teatrali e musicali; nel secondo, si considera invece lo studio di fattibilità e la successiva inaugurazione di una scuola professionale per artigiani posatori, che formi degli operai specializzati e crei nuove opportunità di lavoro sul territorio.

Come per *Terre Resistenti* e *Stazione di Ripartenza*, anche in questa occasione l'obiettivo primario dell'iniziativa è quindi quello di riavvicinare la comunità al territorio, attraverso lo sviluppo di un dialogo costruttivo che porti all'individuazione di opportune strategie di valorizzazione e generi sul territorio benefici economico-sociali che durino nel tempo. Una speranza che si spera abbia buone probabilità di concretizzarsi, dato che, nonostante il progetto sia nel primo periodo di attuazione, è già stato possibile registrare un particolare interesse della popolazione sia in merito alle direzioni da intraprendere nei prossimi mesi sia per quanto riguarda la partecipazione alle mostre e agli eventi già inaugurati negli spazi a disposizione.

## Note

<sup>1</sup> Il pensiero qui riportato (tratto da BOTTERO, MONDINI 2019, 265), che – seppure in sintesi – richiama la vastità degli studi e delle ricerche dedicati, nell'opera del professor Giulio Mondini, alle componenti di creazione del valore e di valutazione dei beni culturali, ben si presta a introdurre le problematiche e gli obiettivi di conoscenza e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale di talune comunità territoriali, qui esposte per il caso studio di Barge.

<sup>2</sup> Cfr. ICOMOS 2018, *European quality principles for eu-funded interventions with potential impact upon cultural heritage* (<http://openarchive.icomos.org/id/eprint/2083/>).

<sup>3</sup> Cfr. ONU 2015, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (<https://unric.org/it/agenda-2030>).

<sup>4</sup> Obiettivo 11.4 dell'Agenda 2030.

<sup>5</sup> Obiettivo 12.2 dell'Agenda 2030.

<sup>6</sup> Cfr. *Convenzione europea del paesaggio* (Firenze, 2000); *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (Parigi, 2003); *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (Faro, 2005); *Carta di Siena. Musei e paesaggi culturali* (Siena, 2014).

<sup>7</sup> Promossa dal Consiglio d'Europa, la *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per le società* (d'ora in poi *Convenzione di Faro*) è stata promulgata nel 2005, ma in Italia la sua ratifica è stata approvata dalla Camera dei Deputati solamente nel settembre 2020.

<sup>8</sup> Più precisamente, all'articolo 2.1 della *Convenzione di Faro*, l'*eredità culturale* è definita come «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi».

<sup>9</sup> All'articolo 2.2 la *Convenzione di Faro* definisce anche il concetto di *comunità d'eredità*, ossia «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future».

<sup>10</sup> ISOLA 2020, 4.

<sup>11</sup> Cfr. AUGÉ 2004.

<sup>12</sup> L'obiettivo 8.1 dell'Agenda 2030 evidenzia appunto la necessità di «concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali».

<sup>13</sup> Cfr. LONGHI, SEGRE 2015.

<sup>14</sup> BOTTERO, MONDINI 2020, 266-267.

<sup>15</sup> MONDINI 2007, 229.

<sup>16</sup> DE LUNA 2013, XII.

<sup>17</sup> Nicola Barbato era il nome di battaglia assunto da Pompeo Colajanni durante la Resistenza. Egli, oltre a essere uno dei fondatori, fu anche il comandante delle «Brigate Garibaldi del Piemonte Occidentale».

<sup>18</sup> Ludovico Geymonat, filosofo e commissario politico della «Prima Brigata Garibaldi».

<sup>19</sup> Tipologia costruttiva tradizionale delle montagne alpine, realizzata completamente in pietra e legno, a uso polifunzionale (residenza, stalla, deposito), è espressione di un'economia agropastorale a carattere permanente o stagionale.

<sup>20</sup> BARBERO, RIBOTTA 2011.

<sup>21</sup> DE LUNA 2015.

<sup>22</sup> Cfr. BELTRAMO 2019.

<sup>23</sup> BARBERO, RIBOTTA 2014, 14.

<sup>24</sup> Il progetto *Terre Resistenti*, redatto dal Comune di Barge – in collaborazione con il Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design (responsabile scientifico prof.ssa Monica Naretto) – è stato finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (in qualità di maggior sostenitore del progetto), nell'ambito del Bando *Luoghi della Cultura 2018*.

<sup>25</sup> Il sistema adottato è MuseOn, un'applicazione pensata per il patrimonio culturale (<https://museon.eu/wp/>).

<sup>26</sup> Si veda [www.terreresistenti.it](http://www.terreresistenti.it).

<sup>27</sup> I dati emersi dall'analisi degli accessi all'applicazione riportano che, tra l'aprile 2019 (installazione dei dispositivi sul territorio) e il maggio 2020 (prima rendicontazione), sono stati 3428 gli utenti che si sono recati sui luoghi di interesse e hanno effettuato l'accesso ai contenuti.

<sup>28</sup> Estratto del manifesto pubblicato dall'Amministrazione comunale in previsione dell'inaugurazione della linea ferroviaria Barge-Bricherasio-Pinerolo (Archivio Comunale di Barge, Faldone 1412, *Ferrovia Barge-Bricherasio-Pinerolo 1884-1921*).

<sup>29</sup> Il progetto *Stazione di Ripartenza*, redatto dal Comune di Barge – in collaborazione con il Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design (responsabile scientifico prof.ssa Monica Naretto) e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (responsabile scientifico prof. Maurizio Gomez) – è stato finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (in qualità di maggior sostenitore del progetto), nell'ambito del Bando *Luoghi della Cultura 2019*.

<sup>30</sup> Percorso ciclabile sicuro di 33 km che unisce i comuni di Bibiana, Bagnolo Piemonte, Barge, Bricherasio, Campiglione, Envie, Revello e Saluzzo-Castellar, realizzato con finanziamento per il 60% a carico della Regione Piemonte, in relazione al bando *Percorsi ciclabili sicuri*.

<sup>31</sup> I restauri dell'edificio e del suo intorno sono stati completati nel 2017. Oggi gli spazi interni vengono utilizzati per l'allestimento di mostre temporanee e per l'organizzazione di convegni e conferenze.

<sup>32</sup> Parigi, *Institut de France*, Leonardo da Vinci, Manoscritto G.

<sup>33</sup> Sulla natura, proprietà e impiego della pietra di Barge, anche nel contesto di un più ampio quadro culturale, si rimanda interamente agli studi in corso del prof. Maurizio Gomez Serito, curatore anche della mostra *Leonardo homo sine tempore. Le macchine di Leonardo*, Barge, Officine Ferroviarie, maggio-luglio 2019.

<sup>34</sup> Il progetto *Cave.a – Monte Bracco, Barge*, redatto dal Comune di Barge è stato finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo (in qualità di maggior sostenitore del progetto), nell'ambito del Bando *In Luce. Valorizzare e raccontare le identità culturali dei territori*.

## Bibliografia

- ANIMALI L. 2020, *La strategia dell'abbandono. Cronache di una modernità senza visione*, Senigallia.
- AUGÉ M. 2004, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Torino.
- BARBERO G., RIBOTTA D. (a cura di) 2011, *Venti mesi, La guerra partigiana di liberazione tra l'Infernotto e la Val Luserna. Luoghi e memorie*, Savigliano.
- BELTRAMO G. 2019, *La Resistenza in valle Infernotto e nella bassa valle Po in Piemonte: territori e insediamenti tra storia e memoria*, «Storia dell'urbanistica», n. 11, pp. 261-279.
- BELTRAMO G. 2020, *Scoprire le Ter.Re Resistenti*, «Officina\*», n. 28, pp. 34-39.
- BOTTERO M., MONDINI G. 2019, *Valutazioni integrate per sistemi territoriali complessi*, in DEMEGLIO P. (a cura di), *Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria*, Firenze, pp. 265-268.
- CONSIGLIO D'EUROPA 2005, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, Faro.
- DE LUNA G. 2013, *Saggio introduttivo*, in D'ISOLA L., *I quaderni nascosti. Cronache di una giovane partigiana*, Torino.
- DE LUNA G. 2015, *La Resistenza perfetta*, Milano.
- ISOLA A. 2020, *Paesaggi partigiani*, Torino.
- LONGHI A., SEGRE G. 2015, *Le risorse culturali e paesaggistiche nella progettualità per lo sviluppo territoriale: casi studio recenti in Piemonte e appunti di metodo*, in DEVOTI C., NARETTO M., VOLPIANO M. (a cura di) 2015, *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio, pp. 258-276.
- LONGHI A. 2004, *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, introduzione di Vera Comoli, L'Artistica, Savigliano, pp. 109-111.
- MONDINI G. 2007, *Questioni e problemi di valorizzazione*, in MONDINI G., DEVOTI C., FARRUGGIA A. (a cura di) 2016, *Beni culturali, città, territorio. Indagini per un patrimonio da valorizzare. 15 anni di attività della Scuola di Specializzazione in memoria di Vera Comoli*, Torino, p. 229.
- MONDINI G. 2019, *Sustainability Assessment: from Brundtland. Report to Sustainable Development Goals*, in «Valori e valutazioni», n. 23, Roma, pp. 129-137.
- NARETTO M. 2015, *Il patrimonio architettonico delle Alpi occidentali*, in DEVOTI C., NARETTO M., VOLPIANO M. (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio, pp. 55-77.
- TOSCO C. 2017, *Il paesaggio come storia*, Bologna.
- WILL T. 2020, *Il patrimonio come risorsa*, in CHIPPERFIELD D. (a cura di), *Protezione e identità*, «Domus», n. 1044, pp. 12-16.



POLITECNICO  
DI TORINO

III Livello  
Scuola di specializzazione in  
Beni architettonici e del paesaggio

## HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione  
in Beni Architettonici e del Paesaggio  
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune. Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.

Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più sottile, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenta la nostra prima ricchezza.

€ 82,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0



HER-3



All'Insegna del Giglio



Il valore del patrimonio  
Studi per Giulio Mondini



a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti

3